

Tema

L'Esercito Italiano e la "Pace" nel mondo.

Oemai, sui muri di tutte le città è scritto "Viva la Pace" ma in alcuni posti, purtroppo, è scritto ancora "Viva la guerra".

Noi bambini per far fiorire la pace iniziamo con piccoli gesti: cerchiamo di essere gentili, di non litigare e di essere generosi.

Tutto questo, i nostri famosissimi eroi, i soldati portatori di pace, lo trasformano in veri e sottolineo veri, atti d'amore e di umanità.

Gli ultimi soldati sono partiti per portare la pace in Afghanistan, appunto in quei territori dove c'è la guerra e tutti si odiano. Ma partire e raggiungere quei po

sti non è così facile: devi lasciare i tuoi
parenti con serenità quando vai via, devi
sentire proprio dentro il tuo cuore quella
sensazione che ti spinge ad andare, a intrapren-
dere e rischiare ogni giorno la vita.

Io sinceramente non conosco molto di questa
storia, fortunatamente non siamo in guerra,
ma, a quanto mi ha spiegato la
mia maestra, penso di essere abbastanza
consapevole di tutto questo: della cultura
della guerra e della generosa opera dei
soldati portatori di pace.

Io ho sentito anche di una soldatessa, che
fa parte del Corpo dei Carabinieri, che in
Afghanistan ha perso una gamba ma

non si è lasciata scoraggiare. Anzi, dice
che vuole ritornarci e che basta un
grazie o un piccolo sorriso di un bambin
no ad alleviare tutta la fatica dei soldan
ti.

I nostri soldati sono convinti di stare nel
le zone di guerra, ma non sempre vengono
accettati dalla gente che ci abita.

Infatti, molti preparano bombe che di nott
te nascondono lungo i percorsi battuti dai
militari, proprio sotto il terreno: ecco
perché muoiono molti soldati.

Un giorno, finalmente, un vecchietto che
abitava in quelle zone, alzando un ban
stone, disse ai soldati: « No! Non passan

te di qui, ci sono le bombe → e così rispo-
miò la vita di molti soldati.

Secondo me ci vuole molto coraggio per
andare in quelle zone, dove puoi rischiare
la vita. Però chi è generoso e sensibi-
le è pronto a rendere felice chi non ha
niente, chi viene maltrattato e chi muore
per una banale ferita o semplicemente di
sete.

Ogni soldato sa che li va a rischiare la
vita, ma si sente in pace con se stesso.



Alumna Capocchia Laura

Classe V H

Scuola Primaria "S. Francesco d'Assisi"

plesso Via Togliatti

Ins. d'Amore Grazia

San Severo, 26/02/2014